

Ego Johannes Pipinus miles qui supra interfui et subscripsi.

Ego Guillelmus de Bosco miles qui supra testis sum.

Et ego Guillelmus Judicis Unfredi de Neritono publicus apostolica auctoritate notarius qui predictis una cum testibus prefatis interfui ea ad mandatum et requisicionem dictorum domini Regis et Principis scripsi et publicavi meoque solito signo signavi.

IV.

UNA LEGGENDARIA PRINCIPESSA ANGIOINA MOGLIE DI UN DINASTA ALBANESE.

Molti autorevoli storici dell'Albania, fra cui l'Hopf (57), l'Jacomoni (58), l'Almagià (59), hanno asserito che una figlia naturale di Re Roberto d'Angiò andò sposa ad Andrea Topia, Conte albanese e Signore, di fatto (60), della città di Durazzo, ed il primo autore aggiunge che i due sposi furono decapitati a Napoli per ordine di Roberto medesimo. Ma quale fondamento può avere tale notizia, che sarebbe ben interessante per la genealogia angioina e per i rapporti italo-albanesi?

Fonte di essa, come rileva l'Hopf (61), è il seguente brano di una cronaca albanese, cioè della « Breve Memoria del Don Gio. Mosachi despota di Epiro ai suoi figliuoli » scritta nel 1510 ed edita, da una copia recente di Scipione Volpicella, dall'Hopf stesso (62):

Vi fo' sapere, come la città de Durazzo fù del Signor Andrea Topia, et anco sappiate ch'il Rè Roberto quale fù Rè de Napoli, mandò ad marito una sua figliola bastarda al Principe della Morea, et essendo per la fortuna menata